



SICUREZZA, L'EMERGENZA ESTIVA A RIMINI

Pochi poliziotti? Faranno festa i vu' cumprà

— RIMINI —

LE PRIME a cadere saranno le pattuglie interforze spedite in spiaggia ad arginare i vu' cumprà. Con i tagli annunciati ai rinforzi estivi della polizia, sarà tanto se le squadre composte da vigili, finanziari, uomini della capitaneria e ovviamente agenti della Questura potranno ritrovarsi il sabato e la domenica. Prevedibili le proteste dei commercianti: a fregarsi le mani saranno solo gli abusivi, e Rifondazione che quel chilometrico mercato clandestino l'ha sempre difeso. E l'auspicio sussurrato a più voci è quello che altro mal non venga. Un'emergenza criminalità in questa stagione di tagli sarebbe peggio del tempo che in questa metà di giugno ha falciato i fatturati fino al 50 per cento.

Proprio ieri il senatore Berselli, che dal suo municipio di Montefiore abbraccia tutta la riviera, ha scritto un accorato appello al ministro Maroni: «Ti sottopongo la davvero tragica situazione della Polizia di Stato a Rimini, anche e soprattutto in riferimento alla cronica carenza di personale operativo e alla totale inadeguatezza dei

mezzi mobili e logistici». Il riferimento ai problemi logistici è quantomai appropriato: da mesi, anni a Rimini è pronta la più grande Questura d'Italia, realizzata sulla base di un accordo fra una ditta privata e il ministero dell'Interno. Ma le parti non si mettono d'accordo sull'affitto nonostante la cifra (3 milioni e passa all'anno) fosse stata messa nero su bianco, e la Questura deve resistere in spazi inadeguati, per non dire al limite dell'agibilità.

«Ritengo a questo punto — conclude Berselli — che una tua visita a Rimini si renda necessaria. Da alcune statistiche Rimini e la sua provincia sarebbero una sorta di capitale italiana del crimine: forse si è un po' esagerato, ma la situazione è davvero seria».

SE IL MINISTRO Maroni farà un salto sulla spiaggia padana, troverà pane per i suoi denti. Per esempio nell'assessore alla vigilanza urbana del comune di Rimini, Roberto Biagini, avvocato, che non ha per niente digerito sia l'appello del prefetto ai Comuni di contribuire alle spese dei rinforzi, sia l'invito dell'onorevole azzurro Pizzolante di mettere i vigili in strada anziché dietro una scrivania: «Pizzolante si comporta come il ct Domenech che anziché recitare un mea culpa se la prende con l'arbitro. La sicurezza pubblica secondo la Corte Costituzionale è un settore riservato allo Stato».

Biagini se la prende proprio col governo appena insediato: «Alla luce di quanto programmato dal recentissimo decreto legge 92 la polizia mu-

nicipale è stata relegata a mero passacarte, posto che ogni attività di indagine fragrante è demandata alla Polizia di stato per il proseguo dell'attività investigativa». E comunque a Rimini il famoso «nucleo ambientale» della polizia municipale spesso e volentieri è al fianco dei carabinieri in operazioni per nulla di routine. Sergio Pizzolante restituisce con gli interessi: «Qui non è questione di Costituzione, ma di buon senso: l'assessore Biagini vuol dire forse che i vigili non possono andare in spiaggia ad arginare l'abusivismo? O che non possono fermare gli automobilisti ubriachi fuori dalle discoteche? O che non possono pattugliare le strade della prostituzione? Ma allora cosa li paghiamo a fare 220 vigili a Rimini?».

